

Il Cio elimina la lotta dai Giochi 2020 Uno schiaffo al mito delle Olimpiadi

Per contenere il gigantismo buttata fuori una disciplina nobile che all'Italia ha dato molto: da Porro alla basilica di Massenzio

Oscar Eleni

■ Fra un pasticcino e l'altro, la tartina di caviale per la signora annoiata, i "cervelloni" del comitato olimpico internazionale hanno deciso che era venuto il momento per cancellare dalla storia dello sport Milone di Crotona, il più grande lottatore dell'antichità. Basta con la lotta ai Giochi Olimpici. Nel 2020 questo sport che è all'origine dell'agonismo, proprio come la corsa, i lanci, i salti, sarà messo in cantina e davvero non riusciamo a comprendere come l'aristocrazia riuscirà a far capire agli organizzatori di Istanbul che le preferenze per l'assegnazione delle Olimpiadi sono già state espresse, perché a Tokio e Madrid non sembra fare tanto effetto una decisione del genere, mentre per i turchi la lotta, da sempre, come del resto in Iraq, in Russia, nelle università americane, in tanti paesi dove ci sono ben ot-

tantamiloni di praticanti, è considerata religione, scuola.

Non chiedeteci perché hanno potuto escludere una disciplina che era alle Olimpiadi dalla prima edizione pensata dal barone De Coubertin nel 1896. Dicono che le televisioni non sono attratte da sport dove uomini e, da un po', anche le donne, si affrontano cercando di mettere con le spalle a terra l'avversario. Avrebbero fatto bene a sviluppare il loro sport in altre maniere questi lottatori che un tempo riempivano circhi e fiere. Una decisione che mette la lotta in sala d'attesa, quando ci prepariamo a vedere il golf ai Giochi di Rio, disciplina popolare nei paesi anglosassoni, ma ben distante dall'idea che i padri fondatori si erano fatti dell'Olimpiade nei tempi moderni.

Ieri per tanti allenatori di questo sport è stato il giorno più duro: andare in palestra e spiegare che tutto quello che era stato fatto per avere, almeno ogni quattro anni, una vetrina mondiale non aveva più senso. Ai Giochi ci vanno quelli del badminton, beati loro, ma per chi studia la storia dello sport è appena evidente che non ci possono essere paragoni fra discipline universali e sport nati e diventati popolari in aree specifiche della terra.

Il presidente della lotta italia-

na, Matteo Pellicone, toglierà dal muro della sede federale il quadro che ricorda la prima medaglia di un lottatore italiano, era il 1908, giochi di Londra, quella del milanese Enrico Porro che si era esercitato sulle navi che facevano servizio fra Italia e Sudamerica. Era un tipo ribelle e se ci fosse ancora porterebbe quei suoi 150 centimetri di energia pura nella sala delle tartine per prendere a calci chi non ha mai dovuto allenarsi sui pavimenti di ghiaccio.

Certo l'Olimpiade è diventata una festa pagana, si vende di tutto, fanno la fila per andare a vedere il beach volley, difficilmente troveresti la grande folla per i lottatori anche se a Roma, nel 1960, quando i combattimenti si svolgevano nella suggestiva basilica di Massenzio, il successo popolare fu consistente e abbiamo conosciuto gente che si mise a fare la lotta proprio dopo aver assistito ai Giochi romani. Andavano in trasferta con i panini preparati a casa, dormivano in automobile, per conquistare un titolo. Avevano una speranza, adesso ai ragazzi che sono in palestra a lottare, a fare arcate, cosa dovremmo dire? Andate in una fiera e fatevi ingaggiare, magari se il gioco torna di moda vi riapriranno le porte delle Olimpiadi. Tanto, poi, se non incassano, certi sport li mettono in frigorifero.



I 7 ORI AZZURRI

1908



Enrico Porro
Leggeri,
grecoromana



1932

Giovanni Gozzi
Piuma, grecoromana

1948

Pietro Lombardi
Mosca, grecoromana

1980



Claudio Pollio
48 kg,
libera

1984

Vincenzo Maenza
48 kg, grecoromana

1988

Vincenzo Maenza
48 kg, grecoromana

2008



Andrea Minguzzi
84 kg,
grecoromana

●●●● **4**
Medaglie d'argento

●●●●●●●●● **9**
Medaglie di bronzo

